

# Un giorno a Pereto (L'Aquila)



Massimo Basilici

Edizioni **LO**



<b>Introduzione.....</b>	<b>1</b>
<b>Il tempo nella Storia .....</b>	<b>3</b>
<b>Il tempo a Pereto .....</b>	<b>5</b>
Secondo la religione.....	5
Il tempo dei frati.....	10
Il tempo dei preti .....	12
Secondo l'amministrazione comunale .....	13
Secondo la popolazione .....	36
Il trascorre del tempo.....	36
La misura.....	39
La lentezza.....	40
La velocità.....	41
Il tempo della professione .....	43
Il tempo del prete.....	43
Il tempo del pastore .....	43
Il tempo dell'arcaio .....	44
Il tempo del bufurco .....	45
Il tempo del cavallaro.....	46
Il tempo del contadino.....	47
Il tempo della donna di casa .....	47
Il tempo dello scolaro .....	48
Il tempo dell'anziano.....	49
<b>Considerazioni .....</b>	<b>50</b>
<b>Appendici .....</b>	<b>52</b>
La curva analemma .....	52



## Introduzione

In una precedente pubblicazione è stato raccontato come era trascorso un anno nel paese di Pereto (L'Aquila).<sup>1</sup> In base alle stagioni ed agli eventi quotidiani, ogni giorno in paese succedeva o si svolgevano attività.

Oggi è “fondamentale” conoscere l'ora esatta per partecipare ad un incontro, per prendere una medicina, seguire uno spettacolo televisivo, prendere un treno/aereo, partecipare ad una *call* di lavoro o attendere una chiamata telefonica. In tempi passati il tempo era diluito a seconda del giorno, del tempo meteorologico, della professione e delle attività da svolgere.

In questa pubblicazione sono stati ripresi articoli precedenti e parti di testi già pubblicati, e sono state aggiunte informazioni trovate in successive ricerche.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di raccontate il trascorrere del tempo nel paese di Pereto.

Ringrazio:

Cicchetti Giordano per fotografie

Di Blasio Giovanni per l'elenco e le digitalizzazioni delle delibere comunali di Pereto

Iadeluca Andrea per la revisione del presente testo

Massimo Basilici

Roma, 24 aprile 2026.

---

<sup>1</sup> Basilici Massimo, *Un anno a Pereto (L'Aquila)*, Edizioni Lo, Roma, 2021.

## **Note per questa pubblicazione**

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

Per alcune persone citate, dopo il cognome e nome in corsivo è riportato il soprannome.

Per i proverbi, in grassetto è riportato il testo originale ed in corsivo la sua traduzione in italiano; segue poi un commento.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni; ecco l'elenco:

- ACR Archivio Colonna, presso la biblioteca di Santa Scolastica, Subiaco (Roma)
- ADM Archivio diocesano di Avezzano, Avezzano (L'Aquila)
- ARCO Archivio comune di Pereto (L'Aquila)
- ARPA Archivio della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
- ASAg Archivio di Stato di Aquila
- ASBA Archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presso il monastero di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (Pescara)<sup>2</sup>
- SMB Convento di Santa Maria dei Bisognosi (Pereto - Rocca di Botte)

Nella copertina è mostrata una delle due campane della chiesa del SS Salvatore in Pereto.

---

<sup>2</sup> Oggi l'archivio è stato trasferito al convento di San Giuliano (L'Aquila).

## Il tempo nella Storia

Nella Storia dell'Uomo la misura del tempo indica il grado di evoluzione di una nazione, di un popolo o di un semplice paese.

Le ore, come le conosciamo oggi, sono giunte in Italia con Napoleone Bonaparte, per cui si chiamano anche *ore francesi* o *oltremontane*. Il giorno inizia dalla mezzanotte per finire alla mezzanotte successiva. Fino ad allora si usavano le *ore italiane* che ponevano l'inizio del giorno e quindi l'ora zero al tramonto del Sole. Così l'ora zero, ovvero l'ora del tramonto, dipendeva dalla stagione: d'inverno erano le ore diciassette e d'estate le venti.

Da notare che la durata del giorno è influenzata da alcuni fattori:

- il *mezzogiorno locale*, ossia l'istante preciso in cui il Sole raggiunge il punto più alto della sua traiettoria nel cielo (*culminazione*) rispetto a un determinato luogo, è diverso dal *mezzogiorno civile*, il quale indica, ad esempio, le ore 12 per una porzione di superficie terrestre (*fuso orario*).
- la velocità della terra intorno al Sole non è costante (in inverno ha una velocità maggiore dell'estate).
- la precessione degli equinozi.<sup>3</sup>

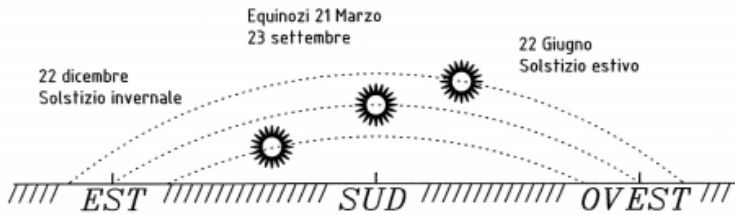
Per avere un'indicazione del tempo, inizialmente si osservava l'altezza del Sole rispetto all'orizzonte; più alto in estate e più basso in inverno.

In Figura 1 è schematizzato il percorso del Sole, rispetto all'orizzonte, in quattro punti dell'anno (due equinozi e due solstizi).<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> La *precessione degli equinozi* è il lento movimento rotatorio dell'asse terrestre, paragonabile a quello di una trottola che sta per fermarsi. Questo fenomeno causa uno spostamento graduale dei punti in cui avvengono gli equinozi lungo l'eclittica, con un ciclo completo che dura circa 25.772 anni (spesso arrotondati a 26.000), periodo noto come anno platonico.

<sup>4</sup> Le date degli equinozi ed i solstizi riportati nella figura sono indicative in quanto cambiano ogni anno perché la durata dell'anno tropico (il tempo che la Terra impiega per completare un'orbita intorno al Sole) non coincide esattamente con quella dell'anno civile del nostro calendario.



**Figura 1 - Percorso annuale del Sole**

Oltre alla posizione del Sole nel cielo, un indicatore dell'ora del giorno era l'ombra di un oggetto che si spostava sul terreno o su un muro con lo spostamento del Sole. Si notava che alcuni oggetti del paese (la punta del campanile, un palo infisso nel terreno, lo spigolo di una abitazione) proiettavano un'ombra in un determinato punto del terreno o della piazza. In base al punto proiettato si poteva avere un'indicazione approssimativa dell'ora del giorno.

Dallo spostamento del Sole nell'arco della giornata nacquero le meridiane<sup>5</sup> che, in tipi e dimensioni diverse, fornivano indicazioni delle ore del giorno ed in alcuni casi i giorni del mese. In assenza del Sole, la notte, non si conosceva l'ora. Nacque poi la clessidra. A seguire l'orologio da tavolo; la sera si dava la carica e si posizionava l'orario per essere svegliati il giorno dopo. Al mattino con violenti suoni della sveglia si svegliava l'intera famiglia. Poi arrivò l'orologio da taschino e da polso, un lusso destinato a pochi, oggetto meno rumoroso e portatile, così ognuno poteva avere informazioni sull'ora del giorno e della notte in qualunque momento e luogo si trovasse.

In questo contesto si inseriscono gli *orologi da torre*. Erano apposti sulle parti alte delle torri campanarie o comunali. Erano realizzati con meccanismi molto rudimentali e spesso e volentieri si bloccavano o si rovinavano. Basti dire che serviva un addetto (*moderatore*) per controllarlo, caricarlo e allinearli con il tempo. Oltre alla manutenzione ordinaria andava considerata quella straordinaria dovuta agli eventi accidentali. Non avevano vita facile, essendo posizionati sui campanili o sulle torri erano bersaglio preferito dei fulmini.

---

<sup>5</sup> La meridiana è anche detta *orologio solare* o *quadrante solare*.

## **Il tempo a Pereto**

A Pereto in tempi passati il problema non era sapere l'ora precisa, bensì quello di iniziare o fermarsi nell'arco della giornata. Questo dipendeva dalle attività da svolgere e l'accuratezza temporale che era richiesta. Le attività erano principalmente agricole, pastorali, boschive, oltre che familiari. Il tempo era in funzione del modo di vivere e per questo era inteso in una certa maniera. Era un tempo relativo, mentre oggi il tempo è un valore assoluto, misurato, controllato e condiviso da tutti.

Il tempo era limitato al paese, al massimo a quello limitrofo; non c'era necessità di arrivare in orari precisi presso altri paesi, spostarsi era un'azione sporadica. L'analfabetismo era diffuso, ma tutti conoscevano il valore del tempo, questo era importante per sopravvivere.

Una definizione del tempo a Pereto va illustrata secondo la religione, l'amministrazione comunale o la popolazione, questo come in tanti altri piccoli paesi.

### **Secondo la religione**

Ogni giorno il religioso (sacerdote o frate) del luogo doveva celebrare almeno una messa. A questa dovevano presenziare i fedeli e più ve ne erano e meglio era. Per questo motivo, alla funzione religiosa mattutina o serale, era richiesta la presenza di fedeli. Come avvertire i fedeli di recarsi in chiesa? Con i rintocchi della campana. Come avvertire che il mattino era iniziato o la sera volgeva al termine? Con i rintocchi della campana.

Avere una campana disponibile non era facile. I tempi di costruzione di una campana sono molto lunghi. Per realizzare una campana di 500 kg ci possono volere 2-3 mesi per preparare la base. Realizzarla era anche un costo per la comunità ed era un costo anche mantenerla.<sup>6</sup> Avere più di una campana era segno di "benessere" della comunità.

---

<sup>6</sup> L'asse di legno da cui pende la campana, tende a rovinarsi vista l'esposizione alle intemperie, a tal punto che per non cambiare l'asse, si utilizzano dei bloccaggi con staffe e dadi. Emblematico è il caso delle due campane della chiesa

Non avendo dei sistemi di riferimento, il suono della campana avvertiva in base a delle supposizioni di chi la suonava. Ad esempio, se era sera, bisognava avvertire la popolazione che c'era il vespro. Potevano essere le 18:00 o anche le 19:00, oppure prima. Fino a dove arrivava il suono della campana si aveva qualche informazione dell'ora del giorno.

In paesi con un numero di abitanti maggiore di Pereto, o in paesi di transito a causa di vie di comunicazione, alba, mezzogiorno e tramonto o il suono delle campane non bastavano, serviva qualcosa che fornisse indicazioni più puntuali. Ad esempio, un notaio poteva dare appuntamento alle 11:00 di un determinato giorno. Osservando la posizione del Sole ci si poteva avvicinare alle 11:00, ma potevano essere le 10:30 o le 11:30 o anche mezzogiorno. Per questo serviva qualcosa che misurasse il tempo, in frazioni del giorno ed anche dell'ora. Si realizzarono inizialmente le meridiane a muro.

Nei paesi in cui erano presenti le meridiane si aveva subito un'informazione su quel paese, era un biglietto da visita: in quel paese, oltre a coltivare la terra e pascolare gli animali, si svolgevano altre attività che avevano bisogno di riferimenti temporali più precisi. Era un paese evoluto ed il grado di evoluzione era poi dato dalla specializzazione della meridiana.

Alcune meridiane avevano dei riferimenti ai mesi, altre ai segni dello zodiaco, alcune alla *equazione del tempo*.<sup>7</sup> Alcune misuravano le ore italiane, altre le ore francesi, o altri sistemi di riferimento più o meno comprensibili. Il problema era sempre la notte, mancando il Sole non c'era alcun riferimento orario.

In questo contesto era importante avere delle conoscenze matematiche per realizzare una meridiana. Si cominciarono poi a realizzare

---

del SS Salvatore in Pereto che presentano oggi questa situazione (si veda la figura mostrata nella copertina di questa pubblicazione).

<sup>7</sup> L'*equazione del tempo* è la differenza tra il *tempo solare vero* (quello delle meridiane) e il *tempo solare medio* (quello degli orologi meccanici). Questa è rappresentata con una curva (analemma) descritta in appendice a questa pubblicazione a pagina 38).

meridiane a terra, da viaggio, alcune con fronzoli o piccoli disegni, molte con un motto per ricordare all'uomo il passare del tempo. Morale: le meridiane sono state un punto di passaggio nella misura del tempo. A Pereto, per quanto ricercata nella documentazione e in sopralluoghi nel paese, non fu installata alcuna meridiana. Non c'erano attività importanti per avere informazioni su frazioni del giorno. Così non arrivò il progresso a Pereto!

Le campane del paese suonavano *l'Ave Maria*, detta anche *campana dell'Angelus* o *campana dell'Ave Maria*, tre volte al giorno per annunciare:

- Mattino/aurora, ovvero l'inizio del lavoro.
- Mezzogiorno, ovvero la pausa per il pranzo.<sup>8</sup>
- Sera/tramonto, ovvero la fine della giornata.

Mentre al mattino ed a mezzogiorno si aveva una suonata di campana, al tramonto del Sole si avevano tre suoni:

- Il primo suono, chiamato *Ave Maria delle ventitré ore*,<sup>9</sup> segnava l'inizio del tramontare del Sole. Era l'invito a lasciare il lavoro e incamminarsi verso casa.
- Il secondo suono, chiamato *Ave Maria delle ventiquattro*, segnava la fine ufficiale del giorno, l'inizio dell'oscurità e della notte. Si era soliti recitare, come all'alba e al mezzogiorno, *l'Angelus Domini*.
- Il terzo suono, chiamato *Ave Maria dei morti*, o *l'ora 'e notte* (ora di notte),<sup>10</sup> in quanto si era soliti recitare il *Requiem aeternam* per i defunti. La suonata avveniva un'ora dopo il calar del Sole.<sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> L'uso della campana a metà del giorno fu voluto da Papa Callisto III nel 1456 in ringraziamento della vittoria dell'armata cristiana sui turchi a Belgrado e successivamente fu imposto da papa Pio V nell'ottobre 1571 in ringraziamento al Signore per ricordare la vittoria dell'armata navale cristiana su quella turca nelle acque greche di Lepanto.

<sup>9</sup> Si riferisce alle *ore italiche*, si veda quanto riportato prima.

<sup>10</sup> In altri paesi chiamata *or de notte*.

<sup>11</sup> Nel pontificato di Paolo V (1605-1621) si decretò che si suonassero le campane ad un'ora di notte al fine d'invitare i fedeli a suffragare le anime dei defunti, con la recita del salmo *De Profundis*. Per questo motivo il suono di questa campana era detto *l'Ave Maria dei morti*.

Mentre rimaneva definito il suono a mezzogiorno, gli altri suoni variavano d'orario a seconda delle stagioni.

Da notare che l'*Angelus* (o *Angelus Domini*) è una preghiera cattolica in onore della Vergine Maria che i devoti recitavano in ringraziamento per il mistero dell'Incarnazione.<sup>12</sup> Questa preghiera mariana era recitata dai devoti tre volte al giorno: all'aurora, a mezzogiorno e al tramonto, in concomitanza del suono della campana.

Da *Pasqua* a *Pentecoste* al posto dell'*Angelus* era recitato il *Regina Coeli*,<sup>13</sup> una devozione che ricorda la resurrezione di Gesù Cristo. Così la campana non solo ricordava l'ora, ma anche la recita della preghiera.

Il suono della campana serviva anche per chiamare i fedeli alla celebrazione indicando loro quanto mancava all'inizio. A Pereto mezz'ora prima dell'inizio della funzione religiosa erano suonate due campane, dopo un quarto d'ora le stesse campane suonavano di nuovo, qualche minuto prima dell'inizio della celebrazione religiosa suonava una campana con dei rintocchi più rapidi, per indicare che la funzione era prossima all'inizio ed i fedeli dovevano già trovarsi in chiesa. Nel frattempo che i fedeli arrivavano, in chiesa, qualche fedele o il sacerdote stesso recitava il Rosario. Con il passare dei minuti ed i vari rintocchi delle campane aumentava il numero di fedeli in chiesa.

La campana del paese suonava anche per:

- Le ore 15 del venerdì per ricordare l'*Agonia di Gesù*.
- Le feste patronali, solennità, novene, tridui, ottave e vesperi.
- Il raduno degli iscritti delle confraternite.
- I matrimoni ed i funerali.
- L'inizio del Catechismo.

---

<sup>12</sup> L'istituzione dell'*Angelus* da alcuni è attribuita a papa Urbano II (1088-1099), da altri a papa Giovanni XXII (1316-1334). La recita tripla è dovuta a Luigi XI di Francia, il quale nel 1472 ordinò che fosse recitata tre volte al giorno.

<sup>13</sup> Il *Regina Caeli* o *Regina Coeli* dal 1742 è tradizionalmente cantata o recitata nel tempo pasquale.

- L'inizio/fine delle lezioni scolastiche.
- La convocazione del consiglio comunale.<sup>14</sup>

La *Ventunesima ora* o la *Ventunora* corrisponde al momento in cui Gesù è morto in croce. Corrispondeva alla 21<sup>a</sup> ora dal tramonto precedente,<sup>15</sup> oppure indicava che mancavano tre ore al tramonto. Così potevano essere le tre (in inverno) oppure le cinque (in estate) del pomeriggio.

Le campane segnalavano anche gli incendi, il coprifuoco e le pestilenze. Per annunciare questi eventi si utilizzavano vari termini per indicare il tipo di suono emesso dalle campane: *a stormo*, *a distesa*, *a martello*,<sup>16</sup> *a doppio*, *a festa*, *a gloria*, *a morto*, *ad angelo*, *a messa*, *a predica*, *a vespro*, *a fuoco*, *a parlamento*. Per suonare servivano una o più campane, dipendeva dai messaggi che si intendevano diffondere e con numero di rintocchi e pause variabili.

Gli anziani di Pereto intervistati ricordano solo il suono della campana a morto, a martello e a festa (in cui suonavano tutte le campane). Così il suono delle campane segnalava alla popolazione un evento, oltre che l'ora del giorno. Tra tanti suoni giornalieri di campane, diventava difficile comprendere che ora fosse, la posizione del Sole sopra l'orizzonte era sempre un riferimento.

---

<sup>14</sup> Questa modalità di convocazione non è stata confermata dagli intervistati anziani di Pereto.

<sup>15</sup> Era l'ora nona dei Vangeli, che iniziavano a contare dall'alba.

<sup>16</sup> Il *suono a martello* accadeva quando c'era pericolo imminente dovuto a calamità e quindi era un invito agli uomini validi di lasciare il lavoro o le case e raggiungere velocemente la piazza del paese. Il suono a martello aveva una durata lunghissima, finiva solo a risultato raggiunto. Questo modo di dire deriva dal fatto che la campana doveva emettere rintocchi rapidi e secchi a brevi intervalli regolari di tempo, come fa il martello del fabbro sull'incudine. Per suonare questo tipo di suono il sacerdote o il sacrestano si portavano in alto sul campanile e azionavano il batacchio a mano.

Da segnalare che era meglio non suonare la campana quando c'era la neve sopra. Suonano diversamente e potrebbero rompersi per il troppo freddo, ovvero a temperature basse.<sup>17</sup>

Il suono della campana scandiva la vita religiosa e nel frattempo la vita del paese. In Pereto qual era la campana di riferimento essendoci più chiese?

Fino alla metà del Quattrocento c'erano tre chiese in paese: San Giorgio martire (chiesa matrice o arcipretale), SS Salvatore e San Nicola. La chiesa di San Nicola già nel Cinquecento non era operativa. Quella del SS Salvatore operava in aggiunta a quella di San Giorgio e finì di esserlo fino agli anni Settanta dello scorso secolo. Per questo la campana di riferimento del paese sembra essere quella della chiesa di San Giorgio. Da notare che in San Giorgio le campane erano e sono ancora tre, anche se alcune nel tempo sono state rifeuse o sostituite.<sup>18</sup>

Per il paese di Pereto il suono delle campane di San Giorgio era l'elemento di riferimento della vita quotidiana, ma il suono di riferimento più conosciuto era la campana del santuario della Madonna dei Bisognosi, posto al confine del territorio di Pereto.

### Il tempo dei frati

La vita al santuario della Madonna dei Bisognosi era un ciclo basato sulle stagioni; a scandire il passare dei giorni o dei mesi c'era il Sole. È probabile che anticamente l'ombra di qualche oggetto del complesso aiutava a determinare il tempo quotidiano, ma anche i giorni dell'anno.

---

<sup>17</sup> Una curiosità: la campana diventa verde e non arrugginisce, si forma una patina che è meglio lasciare in quanto protegge la campana e conferma la sua storia. In base agli agenti atmosferici può diventare verde o marrone, più o meno scura.

<sup>18</sup> Per dettagli sulle campane della chiesa di San Giorgio martire in Pereto si veda: Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): la storia*, a cura dell'Associazione Culturale Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2008; Basilici Massimo, *Storia e immagini di una campana*, edito in *Foglio di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2016, numero 46, pagine 12-15.

Il suono della campana del santuario<sup>19</sup> si sentiva per tutta la vallata (*Piana del Cavaliere*) e per buona parte della zona montuosa del territorio di Pereto. Si sentiva e si sente ancora oggi, facendosi sentire a Pereto, Rocca di Botte, Camerata ed Oricola, comuni intorno al santuario. Il suono di questa campana scandiva la vita dei frati del santuario e allo stesso tempo anche quella dei paesi vicini.

La *Ventunora*, di cui si è parlato nel capitolo precedente, era ricordata dalla campana della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, la quale batteva 33 rintocchi, pari agli anni vissuti da Cristo.

Si racconta che i frati francescani, custodi del santuario della Madonna dei Bisognosi fino all'anno 2000, utilizzassero questo suono per richiamare i frati che lavoravano all'interno ed intorno al santuario e per quelli che si trovavano presso qualche paese limitrofo.

Non si trovano informazioni in merito alla presenza di un orologio nella torre campanaria della chiesa, né di una meridiana dipinta su qualche parete della struttura.

Nell'inventario del **1781** si trova citato *Un'orologio con svegliarino*,<sup>20</sup> ed un'altro di legno fatti da frati delle provincia romana.<sup>21</sup> Almeno un orologio è citato in quasi tutti gli inventari rintracciati. Curioso che in alcuni inventari rinvenuti si menziona la presenza di un secondo orologio, quasi sempre rotto.<sup>22</sup>

Il suono della campana ricordava ai frati quali e quante funzioni religiose celebrare e l'approssimarsi delle comitive di pellegrini.

Allo spuntare del Sole, i frati erano già svegli per i riti religiosi ed a seguire iniziavano le attività. All'imbrunire chiudevano la chiesa ed il convento. Al lume di candela andavano a dormire; l'elettricità e quindi l'illuminazione arriverà al convento nell'anno 1947.<sup>23</sup>

---

<sup>19</sup> Gli anziani del paese citano sempre la campana del santuario, ma al santuario in diverse epoche furono presenti più campane sul campanile.

<sup>20</sup> Dovrebbe essere un orologio a pendolo con una suoneria.

<sup>21</sup> ACR, II-CS-5-lettera 374, inventario del 3 maggio 1781.

<sup>22</sup> Ad esempio, ASBA, inventario del 12 agosto 1909.

<sup>23</sup> SMB, *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 25 novembre 1951.

## Il tempo dei preti

Il passo che il paese di Pereto fece verso il progresso fu quello di installare un orologio sulla sommità del campanile (*orologio a torre*) della chiesa di San Giorgio martire.

Il campanaro o il sacrestano, o in assenza di questi il sacerdote, suonava le campane della chiesa principale del paese per avvertire i fedeli e ricordare il trascorre del tempo. Le autorità comunali utilizzarono la torre campanaria della chiesa di San Giorgio per installare l'orologio comunale. Così la vita dei sacerdoti si collegava alla vita civile del paese.

In questo contesto non è da dimenticare le due campane della chiesa del SS Salvatore in Pereto. Questa era una chiesa che operava in aggiunta a quella di San Giorgio, ma anche il suono delle sue campane regolava la vita del paese. Il parroco, o qualcuno per lui, suonava le campane per la celebrazione nei giorni feriali ed al mattino e la sera nei giorni festivi. A questi si aggiungevano i rintocchi in occasione della festività del giorno 8 dicembre (festa dell'Immacolata).

## Secondo l'amministrazione comunale

Un orologio utilizzato dalla popolazione esisteva in paese già nel **1749**; la notizia è riportata nel *catasto onciario* dell'epoca,<sup>24</sup> ma non si conosce dove fosse posizionato e se fosse meccanico.

Un orologio fu riparato nel **1816** dall'*orologiaio sig. Pietro Iori del comune di Petescia Stato Romano* (l'odierna Turania, in provincia di Rieti). Fu *ritornita la serpentina, ricalzati molti buchi, che vennero nuovamente ritrapanati, essendosi dilatati all'eccesso. Furono ritorniti ed accomodati anche dodici denti della prima ruota, si rimodellarono tre vite grosse nuove, e chiavetta della stanchetta regolatrice del suono*, fu ripulito inoltre l'intero orologio per una spesa complessiva (ritenuta *giusta e onesta*) di *docati dodici*, mentre per il trasporto del pezzo a Petescia e ritorno a Pereto si chiesero *dieciotto carlini*.<sup>25</sup>

Gli anziani di Pereto ricordano che già agli inizi del Novecento c'era un solo *orologio da torre* che forniva l'ora alla popolazione, era quello presente nella torre campanaria della chiesa di San Giorgio martire. A parte qualche esponente di famiglie benestanti del luogo, ovvero poche persone, la maggior parte della popolazione di Pereto non aveva orologi da polso o sveglie da comodino o da tavolo. L'orologio della chiesa era l'elemento di riferimento per la misura del tempo.

Al movimento dell'orologio era accompagnato il suono delle campane collegate all'orologio che ricordavano le ore o per chi non potesse vedere il quadrante dell'orologio.

Il suono delle campane scandiva le ore, ma lo sentivano solo chi fosse al piano del paese; chi stava in montagna si basava sulla posizione del Sole e sulla fame.

---

<sup>24</sup> ASN, *Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti onciari, Catasto Pereto*, anno 1749, busta 3099.

<sup>25</sup> Nardecchia Paola, *Suoni e rintocchi per San Giorgio a Pereto*, edito in *Il Foglio di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2008, numero 22, pagine 12-13; estratto da ASAq, *Intendenza*, serie II, b. 633b; il documento, datato 2 ottobre 1819, rimanda alla certificazione di buona esecuzione dei lavori datata 5 maggio 1816.

Nessuna spiegazione del meccanismo e del funzionamento dell'*orologio a torre* installato in Pereto è stata rinvenuta nella ricerca.

Di seguito sono raccontate le vicissitudini dell'orologio presente sulla torre campanaria della chiesa di San Giorgio martire in Pereto tra il 1866 ed il 1960, estratte dalle delibere comunali, e negli anni a seguire. In corsivo è riportato il testo della delibera.

**Anno 1906** Questo è il primo anno in cui compare una delibera relativa all'orologio comunale.<sup>26</sup>

*Visto che l'orologio comunale di Pereto ha bisogno di urgenti riparazioni;*

*Visto che in bilancio all'art. 17 è stanziato il solo compenso per i moderatori, e avanza quindi il fondo per la relativa spesa delle riparazioni la quale potrà ammontare a circa £. 50;*

*Che perciò occorre provvedere con prelevamento del fondo di riserva, aumentando l'art. 17- servizio degli orologi pubblici;*

*Delibera unanime*

*di autorizzare le riparazioni occorrenti all'orologio di Pereto, disponendo a tale scopo la spesa di £ 50, e di prelevare detta somma dal fondo di riserva art. 46 del bilancio, per portarla in aumento all'art. 17, sul quale sarà fatto il relativo mandato.*

Il termine *moderatore*, presente nella delibera, ci induce a pensare che il movimento dell'orologio fosse accelerato/rallentato e per questo qualcuno lo doveva controllare; inoltre, l'orologio andava ricaricato periodicamente. Il *moderatore* era una figura che operava saltuariamente, svolgendo altra professione principale.

I soldi stanziati nella delibera non furono sufficienti e per questo seguì una successiva delibera.<sup>27</sup>

---

<sup>26</sup> ARCO, delibera del 13 marzo 1906, numero 37, dal titolo: *Riparazioni dell'orologio comunale di Pereto.*

<sup>27</sup> ARCO, delibera del 24 aprile 1906, numero 45, dal titolo: *Riparazioni dell'orologio comunale di Pereto.*

*Vista la precedente deliberazione sullo stesso oggetto in data 13 marzo 1906 N. 37;*

*Ritenuto che dal preventivo fatto è risultato essere insufficiente per tutte le riparazioni la somma già deliberata di lire cinquanta;*

*Considerato che, oltre alle riparazioni del macchinario, occorre anche riparare la scala che dà accesso all'orologio e di cambiare il quadrante;*

*Ritenuto che per tali riparazioni occorre una spesa approssimativa di lire 200;*

*Con voti 10 contro 1 - astenuti i consiglieri Morelli, Pietronero e Tarquini.<sup>28</sup>*

#### *Delibera*

*di modificare la citata deliberazione 13 marzo 1906 nell'ammontare della somma disposta, la quale si eleva lire 200, con ugual prelevamento dal fondo di riserva (art. 46), per aumentare l'art. 17 del bilancio, su cui verrà tratto il mandato; e di autorizzare la Giunta a fare eseguire in economia gli occorrenti lavori, e a liquidarne la spesa nei limiti di lire 200.*

Interessante in questa delibera la presenza di un quadrante nell'orologio comunale, del quale se ne chiedeva il ricambio.

**Anno 1907** Il 24 aprile 1907 si svolse la visita pastorale in Pereto.<sup>29</sup> Il vescovo ordinava di chiudere la chiesa di San Giorgio *nelle ore del giorno, quando non sono presenti i fedeli, per impedire che sia profanata dai ragazzi, i quali presentemente vanno e s'intrattengono nella chiesa e nella sacrestia senza alcuna sorveglianza e salgono il campanile per dare il segno della scuola. Il Sig. Arciprete renda noto questo decreto al Municipio e procuri di ottenere, per quanto è possibile, che il suono della scuola non pregiudichi al decoro della Casa di Dio. Meglio sarebbe affidare tale incombenza al sacrestano, e se questo non si può ottenere, si rimedi, aprendo nella parte esterna un accesso al campanile. In ogni caso la riverenza*

---

<sup>28</sup> Questi erano tre consiglieri non di Pereto. All'epoca Pereto, Rocca di Botte e Oricola erano accorpati in un solo comune con Pereto capoluogo. Sicuramente non erano interessati alle riparazioni di un orologio che non era del loro paese.

<sup>29</sup> ARPA, *Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire*, anno 1907, fotocopia.

*dovuta al santuario deve essere ad ogni costo mantenuta, e se non si può in alcun modo provvedere al suono della scuola, l'arciprete dovrà compiere il suo dovere, chiudendo la chiesa nelle ore del giorno. Non si permetta, che una vera turba di ragazzi si raccolga sul campanile per il suono delle campane specialmente nei giorni festivi, e per ovviare al pericolo di una disgrazia sia restaurato il muro, che serve di parapetto sotto le campane.*

Da questa nota vescovile si ricava che la campana della chiesa svolgevano la funzione della campanella scolastica. Suonare la campana/campanella era un divertimento per i ragazzi del paese. Marinando le lezioni, i più discoli suonavano la campana e così facevano interrompere in anticipo o disturbare le lezioni.

**Anno 1909** Il moderatore dell'orologio comunale invia un'istanza per avere un aumento.<sup>30</sup>

*Il Presidente fa dar lettura di una domanda di Carlo Vendetti<sup>31</sup> moderatore del pubblico orologio, con la quale chiede un piccolo aumento al modesto salario che attualmente il Comune corrisponde.*

#### *Il Consiglio*

*Con voti unanimi e segreti, aumenta di £ 5 annue il salario del moderatore del pubblico orologio.*

Successivamente si confermava la delibera per un aumento al moderatore.<sup>32</sup>

*Il Presidente comunica doversi ai sensi dell'art. 178 della vigente legge com.<sup>le</sup> e Prov.<sup>le</sup> procedere a conferma della deliberazione 9 maggio scorso N° 21 con la quale si aumentava il salario del moderatore del pubblico orologio di Pereto di lire cinque annue.*

---

<sup>30</sup> ARCO, delibera del 9 maggio 1909, numero 21, dal titolo: *Istanza Carlo Vendetti per aumento salario.*

<sup>31</sup> Vendetti Carlo (Pereto, 29 dicembre 1837 - #) figlio di Francesco Saverio e Angelucci Elisabetta. Sposò Cicchetti Caterina.

<sup>32</sup> ARCO, delibera del 11 luglio 1909, numero 37, dal titolo: *Conferma seconda lettura aumento salario moderatore pubblico orologio.*

### *Il Consiglio*

*Con voti unanimi e segreti, delibera confermare, come conferma in tutte le sue parti, la delibera cennata, con la quale si disponeva un aumento di lire cinque annue, sul salario del moderatore pubblico orologio del capoluogo.*

Nella delibera è specificato “capoluogo” in quanto esisteva un orologio anche a Rocca di Botte ed Oricola.

**Anno 1912** Erano passati cinque anni dall’avvertimento vescovile e ancora la campanella della scuola era suonata dagli scolari.<sup>33</sup>

*Il Sig. Presidente espone che per il passato la scuola veniva sonata dagli stessi alunni ma a causa di incidenti avvenuti ha creduto dare incarico di suonare la scuola nelle ore stabilite al moderatore dell’orologio per il quale il servizio è convenuto dargli un compenso di £ 11.*

### *La Giunta*

*Riconosciuto giusto il provvedimento e limitato il compenso pattuito col Vendetti ad unanimità di voti*

### *Delibera*

*Approvare la proposta del Sindaco prelevando dall’art. 55 - fondo per le impreviste.*

In questa delibera si dava mandato, dietro un compenso, di far suonare al Vendetti (probabilmente il Carlo di cui si è parlato sopra), *moderatore* dell’orologio comunale, la campanella della scuola, piuttosto che farla suonare agli scolari. Da quanto scritto nella delibera sembra che in passato ci siano stati degli incidenti in merito.

L’orologio di cui si parla dovrebbe essere<sup>34</sup> quello presente in Figura 2, situato sulla sommità della torre campanaria, sopra il tetto della

---

<sup>33</sup> ARCO, delibera del 20 aprile 1912, numero 8, dal titolo: *Provvedimenti per il suono della scuola.*

<sup>34</sup> È utilizzato il condizionale in quanto nella foto che è mostrata non è riportata alcuna data. Si desume da alcuni particolari.

medesima. Dalla foto non si comprende se aveva più quadranti, disposti secondo i punti cardinali.



**Figura 2 - Il campanile, anni Venti**

Nella ricerca è stata rinvenuta una foto (Figura 3). È la stessa foto di Figura 2, solo che è stata ritoccata. Uno dei ritocchi è stato proprio l'orologio che in questo caso mostra in modo più marcato due quadranti.



**Figura 3 - Il campanile, anni Venti, foto ritoccata**

Che questo sia l'orologio ad inizi Novecento è dimostrato da una cartolina degli anni Venti (Figura 4): nell'immagine si notano a destra le baracche realizzate dopo il terremoto dell'anno 1915. Anche se colorata e ritoccata, si nota la sommità del campanile (indicata con una freccia).



**Figura 4 - Pereto, cartolina, inizio Novecento**

**Anno 1920** Si trova una delibera della giunta comunale che fornisce delle indicazioni dello stato dell'orologio comunale.<sup>35</sup>

*Ritenuto che per aderire al giustificato desiderio della cittadinanza si è dovuto provvedere alle radicali riparazioni del pubblico orologio, il quale da oltre due anni era fermo;*

*Ritenuto che alle riparazioni occorrenti ha provveduto l'orologiaio Sig. Giovanni Gelardi<sup>36</sup> coadiuvato per la parte meccanica manuale, dal fabbro ferraio Sig. Penna Vincenzo<sup>37</sup> e per la parte muraria dal Sig. Fiorentini Domenico;<sup>38</sup>*

---

<sup>35</sup> ARCO, delibera del 31 agosto 1920, numero 124, dal titolo: *Orologio pubblico. Riparazioni pagamento spese*; Nardecchia Paola, *Suoni e rintocchi per San Giorgio a Pereto*, edito in *Il Foglio di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2008, numero 22, pagina 13; estratto da ASAq, *Sottointendenza e Sottoprefettura di Avezzano*, serie II, Pereto, b. 244, fascicolo 23.

<sup>36</sup> Non si hanno informazioni chi fosse questo orologiaio.

<sup>37</sup> Penna Vincenzo *Vincenzo u ferraro* (Pereto, 15 aprile 1873 - Pereto, 21 gennaio 1951) figlio di Nicola e Zazza Serafina. Sposò Meuti Maria *la ferrara*. Era uno dei fabbri (*ferrari*) del paese.

<sup>38</sup> Fiorentini Domenico *Michemeca* Pereto, 24 agosto 1895 - #, 27 settembre 1973) figlio di Mariano e Cicchetti Maria Domenica. Sposò 1) Camposecco Anna Maria - 2) Del Duca Maria *La cinciara*.

*Viste le specifiche unite prodotte per ottenere il pagamento dei lavori compiuti e cioè*

<i>Da parte del Sig.</i>	<i>Gelardi</i>	<i>£ 500</i>
<i>“</i>	<i>Penna</i>	<i>“ 133,50</i>
<i>“</i>	<i>Fiorentini ridotta a</i>	<i>“ 120,00</i>
		<hr/>
		<i>753,50</i>

*e ritenuto che nei quindici giorni trascorsi dal 14 al 29 corrente l'orologio pubblico ha regolarmente funzionato sotto la guida dell'apposito incaricato e che di conseguenza si può ritenere che la riparazione sia stata effettuata a regola d'arte e che nulla osti al pagamento delle prodotte parcelle;*

*Ritenuto che al pagamento della spesa si può far fronte coi fondi stanziati dall'art. 73 bilancio passivo esercizio in corso “Riparazioni all'orologio pubblico”. Segue la scrittura della liquidazione della spesa. Per 15 giorni aveva funzionato “correttamente” e per questo si deliberava il pagamento della manutenzione.*

**Anno 1921** Non erano passati dieci mesi dalla precedente manutenzione che l'orologio era non funzionante.<sup>39</sup>

*Il Presidente premette che non vi è bisogno illustrare con parole lo stato deplorabile in cui si trova l'orologio pubblico, che non funziona, essendo a tutti noto, ma soltanto espone al Consiglio il desiderio espresso dalla Giunta, cioè quello di addivenire alla completa riparazione, che potrebbe affidarsi al Sig. Giammarco Pietro. Prima però di intavolare delle trattative col suddetto meccanico, esperto per il riattamento di orologi da torre, vuole sentire il parere del Consiglio al quale lascia la piena libertà di decidere circa il da farsi, purché, raccomanda, si rimuova l'inconveniente da tutta la cittadinanza lamentato.*

---

<sup>39</sup> ARCO, delibera del 30 maggio 1921, numero 85, dal titolo: *Riparazione dell'orologio pubblico*; Nardecchia Paola, *Suoni e rintocchi per San Giorgio a Pereto*, edito in *Il Foglio di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2008, numero 22, pagina 13; estratto da ASAq, *Sottointendenza e Sottoprefettura di Avezzano*, serie II, Pereto, b. 244, fascicolo 23.

*Il Consigliere Santese Bernardo propone di autorizzare la Giunta a trattare col Giammarco per quanto concerne la riparazione dell'orologio pubblico, ponendo a base delle trattative la garanzia del lavoro, il quale dovrà essere pagato dopo scorsi due mesi, inoltre stabilire le spese occorrenti. Il Consigliere Giustini Francesco da sua parte osserva che l'attuale orologio è in cattivissimo stato, e per conseguenza, secondo il suo modesto parere, dovrebbe essere rifatto nuovo e porlo in modo visibile al pubblico. Chiede che si sia messa ai voti anche questa sua proposta, cioè di acquistare un nuovo orologio da torre.*

*Tutti gli altri consiglieri riconoscono buone le due proposte, e non nascondono il loro imbarazzo nella scelta, tanto che si prevedono delle astensioni. Il presidente, assumendo [?] alle due proposte, le pone in votazione per appello nominale, con avvertenza che chi risponde sì intende di approvare la proposta Santese, e chi risponde no intende di respingerla e di approvare in sua vece la proposta del consigliere Giustini.*

*Quindi proceduto così all'appello nominale si è il seguente risultato: Consiglieri presenti = 10 = Rispondono sì, favorevoli alla prima proposta, Consiglieri N. 4. Rispondono no, contrari alla prima proposta, e favorevoli alla proposta Giustini Consiglieri N 3.*

*I consiglieri Camerlengo Giuseppe, Penna Giovanni, Sciò Giuseppe si astennerò. In seguito di ciò il Presidente dichiara approvata la proposta del consigliere Santese Bernardo, aggiungendo che la Giunta riferirà al consiglio, in una sua prossima seduta, le trattative che andrà ad intavolare col Sig. Giammarco Pietro, e ciò principalmente anche per approvare la spesa per la riparazione dell'orologio e i mezzi per farvi fronte.*

Dal testo sembra che l'orologio non fosse ben visibile e per questo, oltre ad essere non funzionante, andava completamente sostituito e non riparato.

Essendo fermo da tempo, la scelta più idonea doveva essere la sostituzione. Acquistarne uno nuovo significava caricare l'amministrazione comunale con una nuova spesa e nuove tasse per la popolazione.

Così fu approvato di far riparare l'orologio comunale a Giammarco Pietro,<sup>40</sup> uno dei fabbri del paese, figlio di un altro fabbro.<sup>41</sup> Questi, intorno all'anno 1908, partì per la Francia,<sup>42</sup> in particolare per Hayange.<sup>43</sup> È probabile che in Francia abbia appreso cognizioni sugli *orologi a torre*, visto che tornato in paese era considerato un riparatore degli stessi.

**Anno 1922** L'orologio comunale ancora non funzionava bene. Testimone ne è una delibera in cui si definiva, tra le varie attività, l'orario di accensione e spegnimento dell'illuminazione pubblica del paese. Nella delibera è riportato: *Si stabilisce fin da ora che l'orario sarà regolato secondo l'orologio pubblico esistente in Pereto, il quel servirà di norma e di controllo, ed in difetto dall'orologio della prossima stazione ferroviaria.*<sup>44</sup> Segno che l'orologio del paese non era molto affidabile. Da notare che viene preso come tempo di riferimento sostitutivo dell'orologio comunale, quello della stazione ferroviaria.

---

<sup>40</sup> Giammarco Pietro *Tizzone*, (Pereto, 7 agosto 1881 - #) figlio di Domenico e Iannesse Maria Domenica. Sposò Sciò Anna Maria e successivamente Sangermano Angela. Fu uno dei fabbri (*ferrari*) del paese.

<sup>41</sup> I Giammarco erano e saranno una dinastia di fabbri.

<sup>42</sup> Emigrò con la moglie, il fratello Vincenzo e la moglie di quest'ultimo, portando anche un figlio nato in Pereto.

<sup>43</sup> Hayange, situata nel dipartimento della Mosella (Grand Est), è storicamente famosa per essere stata una delle capitali dell'industria siderurgica francese.

<sup>44</sup> ARCO, delibera del 20 marzo 1922, numero 8, dal titolo: *Approvazione del capitolato per l'illuminazione pubblica con l'Unione Esercizi Elettrici*, articolo 15.

**Anno 1923** La successiva seduta comunale con tema la riparazione dell'orologio avvenne circa due anni dopo.<sup>45</sup>

*Il Presidente ricorda che con deliberazioni consiliare del 20 maggio 1921 N° 85, vistata dal Sottoprefetto l'11 giugno 1921 N° 2316, si deliberava di far riparare l'orologio pubblico e di autorizzare la Giunta a fare pratiche con un tal Giammarco, a cui affidare il lavoro di riparazione.*

*Ricorda altrui che a quella proposta avanzata dal collega Santese Bernardo, egli allora semplice Consigliere, ne contrappose un'altra, cioè quella di sostituire il vecchio orologio, ridotto fin da allora in pessime condizioni, con uno nuovo.*

*Ora poiché il Giammarco per quanto premurato, non si fece più vedere per prendere accordi circa la riparazione in parola, ed essendosi ora l'orologio pubblico resosi addirittura inservibile, la Giunta, in vista anche delle sollecitazioni che vengono dal pubblico propone l'acquisto di un nuovo orologio pubblico.*

#### *Il Consiglio*

*Udito l'esposto del Presidente;*

*Riconosciuta la necessità ed urgenza di provvedere il paese di un nuovo pubblico orologio.*

#### *Con voti unanimi delibera*

*di autorizzare la Giunta a trattare l'acquisto del nuovo orologio pubblico, e di riferire a suo tempo, le trattative intavolate con quella ditta che offre maggior garanzie, e di avvisare ai mezzi [?] per far fronte alla spesa.*

Il consiglio comunale approvava l'acquisto di un nuovo macchinario. Per questo dovevano modificarsi delle voci di bilancio e richiedere le successive approvazioni prefettizie.

Il nome non è riportato nella delibera, si suppone che il riparatore fosse Giammarco Pietro.

---

<sup>45</sup> ARCO, delibera del 21 aprile 1923, numero 28, dal titolo: *Acquisto orologio pubblico.*

Nella seduta comunale del 20 luglio 1923 si discusse di una modifica al bilancio ed una voce era relativa all'acquisto dell'orologio comunale. Ad un certo punto del verbale si è riportata la modifica dell'articolo 72 delle spese comunali.<sup>46</sup>

*Art. 72 - Acquisto dell'orologio pubblico. Il Consiglio a suo tempo dette incarico alla Giunta di provvedere all'acquisto di un orologio da torre, poiché, come è a tutti noto, quello esistente è assolutamente inservibile, giusta quanto anche ha riferito persona tecnica. La Nostra Giunta ha già provveduto in merito, ed è in possesso di un preventivo compilato dalla Ditta Cav. Giovanni Frassoni<sup>47</sup> di Rovato Bresciano che riporta una spesa di oltre £. 7000. Però a questa spesa, che sarà sottoposta all'esame ed approvazione del Consiglio, va aggiunta quella di trasporto, il riattamento della gabbina [sic, ovvero cella campanaria] e la spesa di montaggio, quindi oltre al ripristino dello stanziamento, si propone anche un aumento del medesimo elevandolo a £. 10000.*

Questo testo indica che si doveva fare un riadattamento della parte superiore del campanile, ovvero ristrutturare la cella campanaria.

Nella stessa seduta del 20 luglio 1923, nel punto successivo dell'ordine del giorno si passa all'approvazione dell'acquisto dell'orologio.<sup>48</sup>

*Si allontana dalla sala il Consigliere Sig. Camerlengo Giuseppe, e così il Consiglio, non trovandosi più in un numero legale, rinvia la proposta in oggetto ad una seduta di seconda convocazione.*

---

<sup>46</sup> ARCO, delibera del 20 luglio 1923, numero 41, dal titolo: *Modifiche al bilancio 1923.*

<sup>47</sup> Questa era una ditta famosa, con sede a Rovato nel bresciano. Aveva un proprio catalogo di *orologi a torre* e li realizzava in sede, per poi installarli in diversi parte d'Italia e del mondo. La ditta *Cav. Giovanni Frassoni* fu pluridecorata ad esposizioni e concorsi, aveva una tradizione secolare nella produzione di orologi.

<sup>48</sup> ARCO, delibera del 20 luglio 1923, numero 42, dal titolo: *Acquisto orologio pubblico.*

Uno dei consiglieri abbandonò la seduta e quindi non ci fu il numero legale per discutere il punto. Questa situazione mostra che alla seduta era presente un numero ridotto di assessori. L'abbandono del Camerlengo ci induce a pensare che molti assessori non erano propensi ad una spesa per l'acquisto del nuovo orologio.

Nella seduta successiva il primo tema all'ordine del giorno fu proprio l'acquisto dell'orologio.<sup>49</sup>

*Il Presidente riferisce che dopo un sopralluogo di persona tecnica, nella cabina che deve ricevere il nuovo orologio da torre, ebbe a rimettere alla Ditta Cav. Giovanni Frassoni di Rovato bresciano, il questionario con le indicazioni necessarie per la compilazione di un preventivo per l'acquisto di un nuovo orologio per uso pubblico.*

*La Ditta infatti con lettera del 10 luglio u.s. rimetteva un progetto di preventivo, dal quale risultava un importo di £ 7110 compresi gli accessori. Tra le altre modalità di contratto vi anche quella del pagamento e cioè £ 3000 da pagarsi all'atto dell'ordinazione e il saldo alla consegna. Ora siccome la stessa Ditta stabilisce varie condizioni che possono anche portare una economia al Comune, tra cui quella dell'acquisto di un orologio piuttosto di un altro, e cioè acquistando un orologio della durata di ore 30 si ha una economia di £ 1500. Come parimenti se si preferisce una campana d'acciaio invece ad una di bronzo si economizzano altre £ 300.*

Nel fare i suoi interessi economici, la ditta proponeva varie soluzioni ed optional comportando costi aggiuntivi.

Si passò alla votazione e fu approvata con una clausola: *Il Consiglio prende atto dell'esposizione fatta dal Sindaco circa la comunicazione del preventivo Frassoni, con incarico alla Giunta di svolgere tutte le pratiche necessarie non solo con la ditta Frassoni di Rovato, ma anche con altre Ditte, onde portare al Consiglio una nuova proposta concreta, affinché così una buona volta questo stato di cose*

---

<sup>49</sup> ARCO, delibera del 4 agosto 1923, numero 43, dal titolo: *Acquisto orologio pubblico.*

*che grava da vario tempo ed impedisce alla popolazione di un indicatore del tempo.*

Da quanto riportato, l'amministrazione comunale ancora cercava altri preventivi, temporeggiava.

Deliberato l'acquisito, ancora si doveva approvare la modifica del bilancio approvata il 20 luglio 1923. Così in seconda lettura il 19 agosto 1923 si approvava l'importo di £ 10.000 per l'acquisto ed installazione dell'orologio comunale.<sup>50</sup>

Il 4 ottobre 1923 segue una successiva delibera per l'acquisto.

*Vista la sua precedente deliberazione adottata in merito all'acquisto di un orologio pubblico.*

*Preso in esame il preventivo presentato dalla ditta Giovanni Frasoni di Rovato.*

*Considerato che è necessario ed opportuno fare acquisto di un pubblico orologio, vivamente reclamato da oltre tre anni dall'intera cittadinanza.*

*Considerato che alla parte straordinaria del bilancio è stato ripristinato lo stanziamento per l'acquisto dell'orologio pubblico in lire 10000, giusta deliberazione 20-7-1923 e 19-8-1923 che apportano variazioni al preventivo 1923 e che sono in corso di approvazioni. Considerato che può mettersi a disposizione del Sindaco la somma di lire 8000 per l'acquisto dell'orologio.*

*Che in quanto alla spesa del riattamento della gabina [sic] che dovrà contenere il macchinario e la spesa da tu sostenersi per il montaggio dell'orologio si dovrà far fronte con il rimanente stanziamento raccomandando al Sindaco una oculata economia.*

*Ad unanimità di voti resi come per legge  
Delibera*

---

<sup>50</sup> ARCO, delibera del 19 agosto 1923, numero 50, dal titolo: *Variazione al bilancio 1923. 2ª lettura.*

*di approvare la spesa per l'acquisto dell'orologio nella misura approssimativa di £ 8000 dando ampio mandato al sindaco per l'espletamento delle relative pratiche.*<sup>51</sup>

Per il progetto del nuovo orologio si era considerato l'importo di spesa pari a £ 10.000 di cui 8.000 per l'acquisto dell'orologio ed il resto per la realizzazione della cella campanaria ed il montaggio del macchinario.

**Anno 1924** Nonostante il visto a procedere del Sottoprefetto al precedente verbale con tema l'acquisto dell'orologio comunale, l'amministrazione comunale proponeva un'altra ditta, la Girardi Alessandro di Roma.<sup>52</sup> Di seguito la delibera.<sup>53</sup>

*Vista la deliberazione consigliare in data 4 ottobre 1923 vistata dall'Ill.mo Sig. Sottoprefetto di Avezzano il 3 dicembre detto anno N. 1378 Div. Amm. con la quale si approvava la spesa per l'acquisto dell'orologio nella misura approssimativa di lire ottomila dando ampio mandato al Sindaco per l'espletamento della pratica necessaria.*

*Vista la nota Sottoprefettizia di pari data e numero la quale invita l'Amministrazione a dotare questo abitato del pubblico orologio tanto necessario a questa popolazione eminentemente agricola. Visti i preventivi presentati da diverse fabbriche d'orologi da torre.*

*Considerato che il preventivo presentato dalla ditta Alessandro Girardi di Roma di cui si allega copia alla presente delibera sia per il prezzo che per la qualità del macchinario offre vantaggi e garanzie maggiori di quelli presentati da altre ditte.*

*Considerato inoltre che la Ditta succitata è in questa contrada apprezzata e stimata per la sua serietà commerciale avendo in molti*

---

<sup>51</sup> ARCO, delibera del 4 ottobre 1923, numero 55, dal titolo: *Acquisto orologio pubblico.*

<sup>52</sup> Doveva avere una sede in via Tirso. Non sono state trovate altre informazioni.

<sup>53</sup> ARCO, delibera del 30 marzo 1924, numero 5, dal titolo: *Acquisto di un orologio pubblico.*

*comuni circonvicini fra i quali Rocca di Botte confinante con Pereto impiantato pubblici orologi che per regolarità e solidità sono stati ovunque ritenuti per ottimi.*

*Ritenuto quindi che per le suesposte ragioni merita di essere alle altre preferita*

*In linea di urgenza*

*Delibera*

*Di acquistare dalla ditta Alessandro Girardi di Roma l'orologio da torre, si come risulta dal preventivo allegato, alla concordata somma di £ 5700 avendo la Ditta diminuita di £ 125 la cifra totale risultante dal preventivo di che trattasi.*

*Di fronteggiare la spesa di cui sopra con la somma passata nei residui.*

Non si hanno evidenze, ma per £ 5.700 dovrebbe essere stato acquistato l'*orologio da torre*. Si era scelta un'altra ditta, spendendo un importo minore.

Nel 1924 fu acquistato l'orologio. Sostituiva quello *esistente e reso addirittura inservibile dal lungo uso*, aveva due quadranti, era fornito di *suoneria a ore e ½ ripetizione delle ore a tutti i quarti* ed una carica della durata di 48 ore, con garanzia di 10 anni; la spesa era di £. 5.700, ottenuta con ribasso sulle disponibili £. 8.000 presenti in cassa, mentre a carico del Comune restavano *le spese del trasporto e quelle per le indispensabili opere murarie occorrenti per la messa in opera e postazione*.<sup>54</sup>

L'acquisto del nuovo orologio si ricava anche da una delibera comunale.<sup>55</sup>

*Collaudati i lavori del pubblico orologio col nuovo macchinario, ritiensi opportuno nominare una persona idonea alla carica e manutenzione di esso;*

---

<sup>54</sup> Nardecchia Paola, *Suoni e rintocchi per San Giorgio a Pereto*, edito in *Il Foglio di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2008, numero 22, pagina 13; estratto da ASAq, *Prefettura*, serie II, VIII vers., b. 754, cat. 23.

<sup>55</sup> ARCO, delibera del 8 agosto 1924, numero 23, dal titolo: *Nomina del moderatore dell'orologio pubblico*.

*Vista la propria determinazione 5 giugno u. s. n. 12, con cui approvavasi il nuovo Regolamento sullo stato giuridico ed economico, dipendente dal Comune, ed in attesa dei provvedimenti tutori su di esso, occorre procedere alla nomina di carattere straordinario, con effetto del 1° corrente;*

*Coi poteri di Giunta:*

*Determina*

*Nominare, siccome nomina, ad nutum, disdegnabile da un momento all'altro ed in ogni caso non oltre il 31 Dicembre 1924, il Sig. Angelo Giammarco<sup>56</sup> fu Domenico, a moderatore dell'orologio pubblico di questo Comune, con il salario mensile di £ 30 (trenta) gravabile sull'apposito stanziamento del bilancio 1924 con effetto dal 1° corrente.*

Così nel 1924 era in funzione il nuovo orologio e Giammarco Angelo, fratello di Pietro (precedente *moderatore*), era nominato *moderatore*.

**Anno 1930** Gli *orologi da torre* non avevano vita facile perché posizionati sui campanili o sulle torri erano bersaglio preferito dei fulmini. Anche il campanile della chiesa di San Giorgio martire in Pereto non fece eccezione.

Il 9 luglio 1930 il campanile fu colpito da un fulmine fu lesionata anche una campana dell'anno 1325 e con essa l'orologio.<sup>57</sup> Non si hanno dettagli se il meccanismo dell'orologio fu danneggiato. Al terzo piano della torre oggi si trova il meccanismo che azionava l'orologio, sopra questo piano si trova la cella campanaria. Quello che è certo è che fu rifatta la cella campanaria negli anni Trenta a cura dell'arciprete, don Felice Balla, a fronte della folgore caduta.

Nella ricerca è stata rinvenuta una cartolina; in Figura 5 è mostrato un ritaglio che mostra il campanile senza i quadranti dell'orologio comunale. Non si è in grado di datare lo scatto e per quale motivo

---

<sup>56</sup> Giammarco Angelo *Angelo u ferraregliu* (Pereto, 8 maggio 1884 - Pereto, 7 aprile 1944), figlio di Domenico e Iannesse Maria Domenica. Sposò D'Angelo Pasqua *Pascuccia 'e Angelo u ferraregliu*.

<sup>57</sup> ADM, C/98/2467.

non sono presenti i quadranti. Potrebbe essere che fu scattata in occasione del rifacimento dell'anno 1930.



**Figura 5 - Campanile restaurato**

**Anno 1941** Il tecnico addetto alla manutenzione dell'orologio aveva prodotto una fattura per le riparazioni all'orologio, l'amministrazione pagava £ 100.<sup>58</sup>

**Anno 1949** L'amministrazione comunale deliberava di restituire alla Direzione Generale Ferrovie dello Stato, Servizio Ragioneria, Ufficio Ripristino Campane, Roma la somma di £ 2.770,50. Questo versamento era richiesto dal Ministero dei Trasporti, in quanto era stato eseguito il lavoro di ripristino di due campane spettanti al comune, a suo tempo requisite per esigenze belliche. Il lavoro era stato aggiudicato da una ditta esterna. La restituzione delle campane era subordinata al pagamento della somma citata.<sup>59</sup> È probabile che una delle due campane era necessaria al funzionamento dell'orologio.

---

<sup>58</sup> ARCO, delibera del 29 settembre 1941, numero 72, dal titolo: *Liquidazione di spesa per riparazioni eseguite all'orologio pubblico.*

<sup>59</sup> ARCO, delibera del 28 ottobre 1949, numero 59, dal titolo: *Ripristino campane. Liquidazione di spesa.*

**Anno 1954** Il consiglio deliberava per un preventivo di riparazione dell'orologio comunale.<sup>60</sup>

**Anno 1970** Da un inventario redatto dal parroco don Enrico Penna, locale parroco negli anni 1947-1991, nell'anno 1970 risultavano *Due campane per avvertire la popolazione sull'orario delle messe e funzioni - 1 Campanone di oltre 9 quintali è in refusione perché rotto - Due campane per l'orologio che anticamente era sul campanile.*<sup>61</sup> Da segnalare che il campanone fu rifuso ed installato nell'anno 1970.<sup>62</sup> Da quanto riporta don Enrico siamo indotti a pensare che già nell'anno 1970 l'orologio non funzionasse più.

Persone del luogo hanno segnalato che l'attuale campana della chiesa dell'Annunziata, locale chiesa, era una delle campane dell'orologio presente sul campanile della chiesa di San Giorgio martire. Don Enrico raccontò che erano due le campane utilizzate per battere il tempo nell'orologio della chiesa di San Giorgio.

**Anno 1990** Fu eseguita una riparazione sulle campane con relativa elettrificazione delle medesime da parte della ditta Mastrosanti Luigi e Sgammini Franco, con sede in Pomezia.<sup>63</sup> Fu acquistato un meccanismo elettronico che batte il tempo suonando le campane

---

<sup>60</sup> ARCO, delibera del 1 luglio 1954, numero 32, dal titolo: *Preventivo per riparazione orologio da torre.*

<sup>61</sup> ARPA, *Documenti vari*, cartellina 4, foglio 406. Per dettagli su questo

<sup>62</sup> Per la storia di questo evento e le immagini fotografiche si veda: Basilici Massimo, *Storia e immagini di una campana*, edito in *Foglio di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2016, numero 46, pagine 12-15

<sup>63</sup> ARPA, foglio volante.



**Figura 6 – Quadrante orologio, lato Ovest, anno 2010**



**Figura 7 - Quadrante orologio, lato Est; anno 2010**

Fino all'anno 2023 nelle pareti esterne della cella si trovavano tre quadranti di un orologio non più funzionante: un quadrante è posto per ogni facciata del campanile, fatta eccezione quella esposta a Nord (la Figura 6 mostra il quadrante Ovest ed il lato Nord della cella campanaria, mentre la Figura 7 mostra quello Est).



**Figura 8 – Meccanismo orologio, vista laterale: anno 2010**

In Figura 8 è mostrato il meccanismo del vecchio orologio collocato al terzo piano della torre campanaria della chiesa di San Giorgio; in Figura 9 è mostrato il meccanismo dall'alto. È probabile che questo sia il meccanismo acquistato nell'anno 1924; è ricoperto di ruggine e di escrementi di volatili.



**Figura 9 – Meccanismo orologio, vista dall'alto: anno 2010**

Grazie all'elettificazione delle campane, queste battono le ore in vari momenti del giorno. Suonano la mattina alle ore 07:40 e la sera alle 19:40. Inoltre, suonano dalle ore 8:00 del mattino ogni ora, facendo i relativi suoni numerici, fino alle ore 20:00. Poi i rintocchi riprendono il giorno successivo alle ore 07:40.

## Secondo la popolazione

In tempi antichi la meridiana indicava le ore. Per quanto ricercato non ne sono state trovate in paese, né sono stati trovati documenti che le citano. Era fondamentale avere delle conoscenze matematiche per realizzare una meridiana. È probabile che l'ombra di qualche oggetto del paese fornisse delle indicazioni sulle ore e sui mesi. La meridiana aveva una precisione maggiore rispetto al suono della campana, ma bisognava stare in prossimità per leggere l'ora. Al contrario, la campana si sentiva per chilometri, forse per questo non si ebbe la necessità in Pereto di realizzare una meridiana.

Con la realizzazione della ferrovia Roma Sulmona (1888), il passaggio del treno divenne un elemento di riferimento del tempo; in paese si sentiva e lo si sente ancora il passaggio. In base a questi transiti si poteva avere un'altra informazione del tempo in paese, oltre quella delle campane. Da notare che in tempi passati il treno era poco usato, il servizio era caratterizzato da corse poco frequenti, per questo non c'erano ritardi nei transiti.

## Il trascorre del tempo

In paese i consiglieri del tempo erano i proverbi o i modi di dire.<sup>64</sup>

Il proverbio è una massima che contiene norme, giudizi, dettami o consigli espressi in maniera sintetica. Era la saggezza del popolo, che poi fosse saggezza o ignoranza, dipendeva dai casi. Con esso si cercava di sintetizzare una forma di sapere.

I proverbi si adattavano alle più svariate circostanze della vita sociale. Generalmente riportavano una verità, o quello che la gente riteneva essere vero. I padri li insegnavano ai figli e li tramandavano per generazioni. Chi parlava per proverbi era ritenuto una persona saggia. Il proverbio era un pilastro del vivere sociale, una specie di "raccolta di leggi" autorevoli e condivise, spesso una verità quasi assoluta. Altro non erano che la codifica di luoghi comuni o del

---

<sup>64</sup> Di seguito si farà riferimento a proverbi e modi di dire estratto da precedenti ricerche.

senso comune. Alcuni erano contrastanti, l'importante era citarli nell'occasioni propizia.

Alcuni proverbi erano basati sul tempo quotidiano, diverso dal tempo atmosferico. Da considerare che il tempo atmosferico era quello che modificava il tempo quotidiano: se pioveva, fioccava, c'era la nebbia o tirava vento, si cambiava l'attività della giornata; viceversa, se c'era Sole o era afoso.

La lunghezza del giorno definiva il tempo. D'inverso il giorno era corto, al contrario dell'estate che era lungo e quindi si potevano svolgere più attività.

Il tempo era scandito da azioni naturali, oltre che dal sorgere o tramontare del Sole. Un proverbio recita:

**Appulla quanno appulla la cagliana e quanno canta u ialle tu cammina.**

*Vai a dormire quando va a dormire la gallina e quando il gallo canta mettiti in cammino.*

Indicava di andare a dormire presto la sera ed alzarsi all'alba. Non c'era un ora fissa del giorno in cui alzarsi o andare a dormire, dipendeva dalle stagioni, il cui ritmo era regolato da due animali gallinacei. Da notare che in diverse famiglie questi gallinacei dormivano... in casa. Per la povertà non c'era la disponibilità di un pollaio; questi animali erano tenuti in casa, per paura di essere rubati da qualcuno o depredati da un animale, erano un bene prezioso per la vita di una famiglia. Così l'animale sicuramente si faceva sentire ai componenti della famiglia.

Chi doveva mettersi in cammino, appena vedeva il chiarore del mattino si alzava. A partire dalla primavera fino ad estate inoltrata, bisognava già stare in cammino prima dell'alba, questo per non sudare sotto i raggi del Sole.

Qualcuno al mattino si alzava anche per la fame, o meglio non ci dormiva. Molti si svegliavano prima dell'alba per il rumore degli

animali domestici portati al pascolo da qualcuno che non aveva dormito. Suoni di campanacci, versi di cavalli, muli, pecore e cani svegliavano il paese già prima del sorgere dell'alba o del canto del gallo. Questo insieme di rumori segnava l'alba e così si andava a lavorare nei campi o in montagna.

Quando il Sole era alto, allora era mezzogiorno, il momento di interrompere il lavoro per mangiare un pezzo di pane con un po' di formaggio, di salsiccia secca se si era fortunati, o con qualche verdura lessa per chi era povero.

Era un momento atteso, ricordato da uno scambio di frasi. Due contadini lavoravano in campi vicini, ad un tratto uno chiama l'altro:  
*'ntò, è passatu mesu iornu?*  
*Io 'on gli ò bbistu.*

Antonio chiede se è passato mezzogiorno e l'amico risponde che non l'aveva visto. Non aveva sentito il suono delle campane o considerata la posizione del Sole.

Nei tempi antichi, qualunque lavoro era duro da svolgere, sia per gli uomini, che per le donne. Si aspettava con ansia la sera per chiudere la giornata lavorativa, per andare a riposarsi, ma anche per mangiare qualcosa di caldo e "sostanzioso". Un canto riporta la tanto attesa della fine della giornata.

**Che sta affa' u Sole che 'on cala? Pare che u strascina 'na catena.**

*Che sta a fare il Sole che non tramonta, sembra che una catena lo trascini.*<sup>65</sup>

Sembra non finire mai questa giornata, il tempo sembra immobile, incatenato.

Se si era veramente stanchi ed il Sole era prossimo a scendere oltre l'orizzonte, ma soprattutto se la fame si fosse cominciata a sentire,

---

<sup>65</sup> Esiste un'altra versione cantata in paese che recita così. *È notte, è notte, pare che u Sole non cala, // pare che 'na catena u stracina.*

allora sarebbe stato “quasi sera”, perché bisognava condurre le bestie alla stalla e fare tutta una serie di operazioni preliminari per chiudere la giornata. Diventava sera a Sole calato già da tempo, ma anche perché la fame cominciava a farsi sentire.

Per chi non aveva da che sfamarsi, il tempo non passava mai, diventava sempre più lungo. Dopo aver mangiato qualcosa cotto o arrostito al camino o qualche minestra ribollita nel paiolo (*callaro*) si andava a dormire. La giornata era finita.

La notte non aveva un orario. Si diceva che *La notte andavano in giro solo i ladri!* Per questo bisognava stare in casa già dopo il calare del buio. Due proverbi consigliano il rincasare prima della notte.

### **Vello che se fa la notte, se vede la dì appréssu.**

*Quello che si fa la notte, si vede il giorno dopo.*

La sbornia o lo sballo della notte è ben visibile il giorno dopo, quando la persona appare stordita e barcollante. Così si era invitati a rincasare prima della notte, in quanto il perdere sonno si vedeva poi il giorno dopo nella lentezza nelle attività.

In prossimità dell'alba il ciclo ricominciava.

### **‘na dì accavalla l’atra.**

*Un giorno passa dopo l’altro.*

Il tempo avanza inesorabile, ripetendosi.

Era un modo di vivere diverso, non scandito dal conteggio dei secondi come è oggi, dove, dopo aver inviato un messaggio elettronico, diventiamo impazienti se qualcuno non lo ha letto dopo qualche minuto. Così oggi sappiamo di eventi con estrema precisione, in tempi antichi non era sentita questa necessità.

### La misura

Il calendario era sconosciuto; quelli antichi (ad esempio, quello di Barbanera) riportavano l’ora del sorgere e tramontare del sole in particolari giorni del mese. Nella ricerca non è stata trovata notizia.

Non è stata rinvenuta alcuna informazione sulla conoscenza degli equinozi e dei solstizi, questi davano indicazione della durata della giornata, ossia quando avvenivano. In questo contesto si inseriscono due proverbi.

**Santa Lucia, u giurnu più curtu che ce stea.**

*Santa Lucia è il giorno più corto che ci sia.*

A dicembre il Sole raggiunge il punto più basso all'orizzonte (*solstizio d'inverno*). Questo evento astronomico era ricordato in paese in occasione della ricorrenza di Santa Lucia (13 dicembre), si diceva per indicare che era il giorno con minor durata di luce solare.<sup>66</sup>

**Febbraru, iornu e notte è parü.**

*Febbraio, giorno e notte sono pari.*

In tempi passati a febbraio la durata del giorno era considerata uguale a quella della notte. La durata del giorno pari a quella della notte astronomicamente, invece, avviene in occasione dell'equinozio di primavera che cade in prossimità del 21 marzo.

*La lentezza*

Esistevano delle attività in cui non era richiesto di essere puntuali nella presenza o nella consegna. Ne sono testimoni dei proverbi che invitavano a non affrettarsi in alcune attività o decisioni.

**Chi va pianu, va sanu e va lontanu.**

*Chi va piano, va sano e va lontano.*

Chi guida con giudizio raggiunge senza rischi le mete più lontane.

**Chi va forte, va 'ncontro alla morte.**

*Chi va forte, va incontro alla morte.*

Chi guida a una velocità eccessiva, rischia più spesso di altri di morire.

---

<sup>66</sup> Questo proverbio non corrisponde alla realtà in quanto il giorno più corto dell'anno è un giorno compreso fra il 21 e il 22 dicembre. Fino al XVI secolo la sfasatura tra calendario civile e solare era così grande che il solstizio cadeva fra il 12 e il 13 dicembre. Con l'introduzione del calendario gregoriano, nel 1582, il solstizio passò al 21-22 dicembre, ma la festa di Santa Lucia rimase sempre al 13, conservando la fama di *giorno più corto che ci sia*.

**A paga' e a mori' vè sempre a tempu.**  
*A pagare e a morire viene sempre a tempo.*  
Il pagare e la morte possono aspettare.

**Va a mette i prezzi alle sarache.<sup>67</sup>**  
*Mette i prezzi alle sarache.*  
Detto a chi perde tempo.

**La cèra se nne va e u mortu 'on cammina.**  
*La cera si consuma ed il morto non cammina.*  
Perdere tempo senza risolvere il problema. Per essere sepolti in tempi passati si faceva l'accompagnamento al cimitero con una schiera di persone al seguito del feretro, ognuna recante una candela in mano. Più il feretro incedeva lentamente e più le candele si consumavano.

**Arrivi sempre doppo i fochi.**  
*Arrivi sempre dopo i fuochi (d'artificio).*  
Sei un ritardatario.

**Vigli 'nnanzi te lassanu e quigli arreto te trapassanu.**  
*Quelli davanti a te ti lasciano indietro e quelli indietro ti sorpassano.*  
Sei lento!

#### La velocità

Al contrario del tempo lento, alcuni proverbi invitavano a sbrigarsi per sfruttare la durata del giorno.

**La mmatina tè l'oro mmocca.**  
*Il mattino ha l'oro in bocca.*  
Bisogna alzarsi presto il mattino per fare buoni affari o fare più cose.

**Chi tardi arrìa, male alloggia.**  
*Chi tardi arriva, male alloggia.*  
Gli ultimi dovranno accontentarsi di quello che trovano e di quel che resta.

---

<sup>67</sup> La saraca è un tipo di pesce conosciuto con il nome di salacca.

**Chi tè da fa, ‘on dorme.**

*Chi ha da fare, non dorme.*

Colui che ha qualcosa da fare non perde tempo.

**Chi dorme ‘on pecca, ma mancu magna.**

*Chi dorme non commette peccati, ma neanche mangia.*

Chi non fa qualcosa, non sbaglia mai, ma neanche riesce a procurarsi da mangiare.

**Chi tè témpu ‘on aspétti témpu.**

*Chi a tempo non aspetti tempo.*

Non rimandare.

**‘on fa addomà vello che pò fa oi.**

*Non fare domani quello che puoi fare oggi.*

Sii operoso e non rimandare al domani quello che puoi fare oggi.

**Arrizzate prestu la mmatina, se vo piglia’ ‘na bona midicina.**

*Alzati presto la mattina, se vuoi prendere una buona medicina.*

Alzarsi presto fa bene al corpo.

**Te’ da fa’ più vigliu, che chi se more de notte.**

*Ha da fare più quello, che chi muore di notte.<sup>68</sup>*

È una persona che ha molto da fare.<sup>69</sup>

**O trita, o spiccia l’ara.**

*O trebbi, o libera l’aia.*

Il proverbio è utilizzato per accelerare situazioni d’indecisione. Nei tempi passati la trebbiatura, in dialetto *trita*, si svolgeva sull’aia con i cavalli. C’era un ordine di precedenza in base all’arrivo del grano delle varie famiglie. Ognuno aspettava con impazienza il proprio turno. Prima finivano i predecessori e prima giungeva il proprio turno.

---

<sup>68</sup> Morire di notte, in assenza di luce e di persone sveglie, creava diversi problemi.

<sup>69</sup> Il proverbio è recitato anche in senso negativo, per dire che non ha alcuna cosa da fare.

### Il tempo della professione

In Pereto si esercitavano varie professioni, diverse avevano dei propri tempi per svolgere delle attività tipiche della professione; quelle descritte di seguito erano le professioni che avevano dei propri orari.<sup>70</sup>

### Il tempo del prete

Come descritto in precedenza, il compito principale del sacerdote era quello di far suonare la campana più volte al giorno ed a seguire celebrare le funzioni religiose ogni giorno e più volte al giorno. In altre parole, si potrebbe dire che *se la suonava e se la cantava!*

Doveva poi officiare i battesimi, i matrimoni e le esequie, con l'accompagno del morto fino al cimitero, oppure chiamare i ragazzi/e al catechismo. Quindi suonava principalmente la campana per poi svolgere un'attività connessa con la religione.

### Il tempo del pastore

Il *capraro* era colui che conduceva le capre, ma in Pereto erano pochi coloro che le avevano, più numerosi erano i pastori.

Prima dello spuntare del Sole il pastore si recava alla stalla e cominciava la sua giornata lavorativa. Governava le pecore dandogli del fieno, se il gregge non poteva uscire per le condizioni climatiche, e cominciava la mungitura, la cui durata dipendeva dalla quantità di latte disponibile da ogni singolo animale e dal numero di animali da mungere.

Raccolto il latte da tutti gli animali, il Sole era spuntato ed a questo punto il gregge si metteva in cammino uscendo dalla stalla. Per far uscire il gregge si aspettava che l'erba del pascolo fosse asciutta, poiché l'erba bagnata poteva far abortire le pecore incinte. La mattina si cercava da dare alla pecora una maggiore quantità di erba per far produrre più latte. Quest'erba veniva indicata come *erba netta*,

---

<sup>70</sup> Per le professioni di Pereto si veda: Basilici Massimo, *Professioni, mestieri, ruoli e posizioni sociali a Pereto (L'Aquila)*, Edizioni Lo, Roma, 2018.

ovvero pulita, buona. Se quest'erba era bagnata, le pecore ne brucavano la sommità e camminandoci sopra ed essendo bagnata, la sporcavano e di conseguenza non la mangiavano più. Questo era un motivo per uscire più tardi dalla stalla.

Raggiunto il punto dove il gregge doveva pascolare, il pastore prendeva una posizione per osservarle. Durante il pascolo il pastore osservava il gregge, stando attento che non sconfinasse, rispetto all'area del pascolo. Non aveva tempo per leggere. Qualche pastore, per passare il tempo, suonava l'organetto. Altri facevano qualche erba da campo o raccoglievano qualche frutto selvatico da riportare a casa.

Nel primo pomeriggio il gregge si rimetteva in moto per raggiungere il punto dove passare la notte. Bisognava ritornare prima che il Sole tramontasse. Raggiunto il punto, si effettuava la mungitura della sera ed in molti casi faceva lui stesso il formaggio e la ricotta.

Da poco prima che sorgesse il Sole fino a qualche ora dopo il tramonto, il pastore passava la giornata con le pecore. D'inverno difficilmente le pecore uscivano dalla stalla, il pastore doveva solo accudirle e mungere il latte.

Chi aveva greggi numerosi era costretto a migrare durante l'inverno nei territori del Lazio per poter sfamare le sue pecore. In questo caso si svolgevano le stesse attività del paese, ma nel luogo dove arrivavano avevano degli orari per consegnare i prodotti caseari realizzati.

### Il tempo dell'arcaro

Con il termine *arcaro* era indicato colui che effettuava il taglio e le successive lavorazioni del legno per produrre arche,<sup>71</sup> scife,<sup>72</sup> manici di vario genere, cassi,<sup>73</sup> attrezzi da cucina.

---

<sup>71</sup> Cassa di legno, dotata di quattro piedi ed un coperchio, utilizzata per la conservazione di alimenti o oggetti vari, tra cui il grano contenuto in sacchetti di tela.

<sup>72</sup> Recipienti rettangolari di varie dimensioni, ricavati da una tavola scavata, nei quali era servita la pasta, scodellata la polenta, seccati gli ortaggi, trasportato il pane al forno e dal forno, controllate le granaglie.

<sup>73</sup> Forma di legno usata per produrre il formaggio.

Il taglio del bosco si svolgeva dalla tarda primavera fino a fine estate; si aspettava la *luna di aprile* per iniziare. Ai primi di maggio i tagliatori erano già in montagna presso il bosco loro assegnato.

Gli uomini lavoravano dall'alba al tramonto per tagliare, sezionare e predisporre il legname. Alle prime luci dell'alba, alle quattro del mattino, con il fresco, si effettuavano i tagli più grandi, nel pomeriggio i tagli più piccoli o gli spacchi del legno abbattuto.

Il giorno lavorativo era poco prima dell'alba fino al tramonto per il taglio. Alcuni a lume di candela nella capanna lavoravano grosse schegge di legno per realizzare attrezzi da utilizzare in famiglia o rivendere.

Se il bosco del taglio assegnato era nelle zone interne del territorio di Pereto (Camposecco o Campocatino) il suono delle campane non arrivava, Era il sorgere e tramontare del Sole che definiva la durata della giornata.

La sera finiva quando finiva il fuoco o si era stanchi morti della giornata, pronti l'indomani per ricominciare. Dormivano in montagna, presso una capanna realizzata per l'occasione (*rapazzola*).

I tagliatori lavoravano in montagna per tutta la settimana, dal lunedì al sabato mattina, il sabato sera scendevano in paese per fare provviste e rivedere la famiglia, il lunedì mattina ritornavano in montagna. Più sfruttavano il giorno e prima finivano il taglio del bosco assegnato, così potevano far ritorno prima in famiglia.

L'inverno lo passavano in casa principalmente, o nella stalla, realizzando lavori con il legno tagliato.

### *Il tempo del bufurco*

Il *bufurco* era una persona che svolgeva lavori con i buoi (in italiano *bifolco*). Rappresentava una specializzazione del contadino. Dissodava il terreno utilizzando uno o due buoi ed un aratro primitivo costituito da legno ed una punta (*umera*) in metallo. Il compito del

*bufurco* era quello di arare il terreno, operazione non facile, ma anche di realizzare solchi paralleli e dritti.<sup>74</sup>

L'aratura non era un lavoro annuale, era svolto nel periodo richiesto. Tra la fine di maggio e i primi di giugno si arava il terreno, ovvero si faceva la *maggese* con l'aratro, con la zappa, o con la vanga. Quella con l'aratro era il metodo più usato. Per i ritardatari la *maggese* si faceva a settembre.

Alcuni *bufurchi* oltre che arare, utilizzavano i buoi per estrarre i tronchi dal bosco, nelle parti più difficili del bosco tagliato, poi operavano i cavallari che riportavano il legname in paese.

Il suono della *Ventunora* indicava che era l'ora di interrompere le attività (*staccà*) dei *bufurchi*, i quali, dopo essersi segnati con la croce, slegavano (*sciollenao*) i buoi dall'aratro e li lasciavano liberi fino al mattino del giorno dopo per pascolare e quindi mangiare. Così i *bufurchi* facevano ritorno a casa (*senne renneano a casta*).

Questa usanza è ricordata in un proverbio che dice:

**Ama lo bufurchitto, ama la rosa, che a ventunora te revè alla casa.**

*Ama un piccolo bufurcu, ama la rosa, che alla ventunesima ora ritorna a casa.*

Il senso del proverbio è il seguente: ama il *bufurcu*, che pure avendo un lavoro umile, alla ventunesima ora sta già di ritorno a casa.

### Il tempo del cavallaro

Il *cavallaro* era colui che lavora ad opera fornendo i suoi servizi con i cavalli principalmente, ma anche con i muli. Il compito era quello, ad esempio, di trasportare il legname tagliato fuori dal bosco, oppure il carbone di legna dal luogo di produzione al luogo di rivendita, o i

---

<sup>74</sup> Fare i solchi dritti e paralleli era considerata un'arte a tal punto che esisteva in paese un campionato in merito.

biconci,<sup>75</sup> pieni di grappoli d'uva tagliati durante la vendemmia, dalla vigna alla cantina.

Mio nonno Raffaele fu cavallaro a Pereto prima di emigrare agli inizi degli anni Trenta, Raccontava che l'ora propizia per partire per raggiungere il punto di lavoro era la comparsa in cielo della *stella del cavallaro*; appena spuntava da dietro la montagna era il momento di incamminarsi. Era un riferimento generico, dovuto a qualche astro.<sup>76</sup> Bisognava essere già svegli quando questa stella compariva; non si è mai saputo chi svegliasse il *cavallaro*.

Da notare che il giorno del *cavallaro* cambiava in funzione delle richieste di lavoro, ovvero alcuni cavallari partivano per due/tre mesi dal paese per prestare opera presso paesi della *Campagna Romana* o dei *Colli Albani*. La loro giornata era in funzione delle esigenze del padrone che li aveva ingaggiati e dalle condizioni del tempo meteorologico.

#### Il tempo del contadino

Contadino era colui che coltivava i campi. Con questo termine si indicavano uomini e donne, in molte famiglie erano più le donne a lavorare nei campi che gli uomini. Quest'ultimi principalmente erano pastori, *arcari* o *cavallari*. Non c'era un vero e proprio orario di lavoro per il contadino, anche se era meglio svolgere i lavori prima dell'alba, con il fresco.

#### Il tempo della donna di casa

La *donna di casa*, in tempi antichi chiamata *filatrice*, perché l'attività maggiore era quello di filare e realizzare il corredo per le figlie o gli indumenti per la famiglia, oggi chiamata *casalinga*, non aveva un tempo fisso. Era sposata o nubile (*zitella*).

---

<sup>75</sup> Il *bigoncio* (o *bigoncia*) è un recipiente in legno a doghe, basso e largo, spesso con forma tronco-conica o ovale. Utilizzato tradizionalmente in viticoltura per il trasporto dell'uva, ha capacità variabile (spesso intorno ai 50 litri).

<sup>76</sup> Nelle ricerche svolte non è stato mai trovato un riferimento a questo astro matutino.

La giornata lavorativa di una donna dipendeva dalle stagioni, dalla famiglia e dai figli. Al mattino si alzava presto, al sorgere dell'alba. Doveva preparare il pranzo per il marito che si dirigeva al lavoro e la colazione per i figli che frequentavano la scuola.

Oltre ai compiti di casa (cucinare, spazzare, lavare i panni, accudire il fuoco, badare agli anziani della famiglia) erano richiesti anche altri compiti oggi scomparsi. Uno era quello di piantare, raccogliere, filare e tessere la canapa, non c'era donna che non lo facesse. Chi aveva in famiglia un pastore che transumava in montagna, allora ogni giorno andava presso lo *stazzo* a portare il mangiare e a riportare il latte munto per realizzare il formaggio in casa.

Uno degli obblighi era la presenza in chiesa per la funzione religiosa almeno il pomeriggio.

Lavorava la sera a lume di candela: filava, o tesseva, oppure preparava la pizza di granturco (*pizza 'e turcu*) sotto la cenere. Poi stanca della giornata e dei pensieri, andava a dormire. Il giorno era "eterno" per una donna di casa.

### *Il tempo dello scolaro*

Prima di recarsi a scuola, quindi prima del suono della campanella, i ragazzi/e più grandi di una famiglia, dovevano alzarsi appena fatta l'alba, fare una rapida colazione ed andare ad accudire gli animali di famiglia.

Prima della costruzione dell'edificio scolastico in Pereto, ultimato nell'anno 1958, le classi elementari erano dislocate presso delle abitazioni di Pereto. Le aule erano distanti tra di loro.

Come descritto nelle delibere comunali illustrate in questa ricerca, il suono della campana della chiesa sostituiva il suono della campanella scolastica per indicare l'inizio e la fine delle lezioni.

### Il tempo dell'anziano

Stava chiuso in casa per tutto l'inverno, doveva stare attento a non prendersi qualche malanno. Appena usciva qualche raggio di Sole, lo si vedeva seduto su qualche muretto o scalino a prendere un po' di Sole, come una lucertola che cerca di riscaldarsi.

Le preghiere ai santi ed alla Madonna erano *il pane dell'anima*, bisognava raccomandarsi a Dio. La recita del Rosario nel pomeriggio era il momento comunione/comunicazione con qualche vicino o parente.

Qualcuno, su consiglio dei figli, "svernava" in città, presso un figlio, ma molte volte era doloroso in quanto lasciava la vita quotidiana del paese, il ritmo di un mondo lento per il caos della città.

Il mondo dell'anziano era un mondo ristretto per dimensioni geografiche, non si andava oltre la piazza, ma un mondo largo di affetti, senza solitudine o l'ombra dell'ospizio. Non aveva un orario.

Nei dolori e nella povertà aspettava... l'ultima ora!

## Considerazioni

Dopo la Seconda Guerra Mondiale gli aspetti illustrati nella presente ricerca sono cambiati o scomparsi a Pereto. Molte famiglie sono emigrate, diversi persone hanno cominciato a viaggiare per raggiungere il posto di lavoro o la scuola. Così la conoscenza e l'uso dell'orario è diventato necessario e fondamentale. L'orologio da polso divenne un oggetto per tutti; lo si cominciò a regalare ai bambini con la *Prima comunione*.

Arriverà l'orologio della televisione che la sera serviva per regolare le lancette delle varie sveglie e orologi di famiglia.<sup>77</sup>

Nel Mondo oggi il tempo è:

- sincronizzato: esiste un protocollo di internet<sup>78</sup> che permette l'allineamento dei dispositivi digitali connessi.
- preciso: ha un errore molto basso.
- personale: ognuno lo gestisce secondo il suo modo di vivere.
- personalizzabile: dentro un dispositivo digitale si trova l'orologio, la sveglia, il timer, i fusi orari ed altre funzionalità legate al tempo, il tutto accompagnato con suonerie di ogni tipo e sfondi e colori a piacere.
- portatile: ognuno ha un orologio da polso digitale o analogico, il televisore, altri hanno un cellulare o un tablet, alcuni un personal computer. L'ora esatta e sincronizzata dappertutto.

Oggi tutto funziona, anche la misura del tempo, grazie alla disponibilità di elettricità. Se manca questa siamo finiti, bisognerà lavare i panni a mano, andare a piedi perché la metro è ferma e non poter consultare Whatsapp perché il cellulare sarà senza carica. Diventerà un dramma per noi.

---

<sup>77</sup> Ricordo ancora mio nonno Raffaele che faceva accendere il televisore alcuni minuti prima delle 20:00 per *rimette le lancette* (sincronizzare) il suo orologio da polso. Non era l'unica persona a farlo, dal momento che alcuni orologi invecchiati col tempo non segnavano più l'ora corretta dopo qualche giorno.

<sup>78</sup> Il Network Time Protocol (NTP). Si tratta di un protocollo standard di rete utilizzato per sincronizzare gli orologi dei computer e dei dispositivi informatici all'interno di reti a commutazione di pacchetto, garantendo una precisione elevata entro pochi millisecondi rispetto al tempo coordinato universale (UTC).

Per misurare il tempo bisognerà ripartire dalle meridiane, ecologiche e funzionanti, e servirà qualcuno che sia in grado di saperle costruire, almeno per avere una misura del tempo, anche se rudimentale.

Oggi il suono delle campane della chiesa di San Giorgio in Pereto è diventato insignificante ed in alcuni casi di disturbo. Per questo motivo suonano solo in particolare ore del giorno. Mentre prima in paese tutti ascoltavano il suono della campana per conoscere l'ora del giorno o meglio vedere i tre quadranti dell'orologio della chiesa per avere un orario più preciso. Questo è diventato insignificante a tal punto che i tre quadranti della torre campanaria, a causa dei lavori di ristrutturazione dell'anno 2023, sono stati tolti e molte persone del paese non se ne sono accorti (in Figura 10 è mostrato il campanile dopo i lavori di ristrutturazione, senza più i quadranti).<sup>79</sup>

In tempi passati tutti alzavano gli occhi per vedere l'ora, oltre sentire i rintocchi. Oggi si può proprio dire: sono cambiati... i tempi!



**Figura 10 - Campanile chiesa San Giorgio, anno 2023**

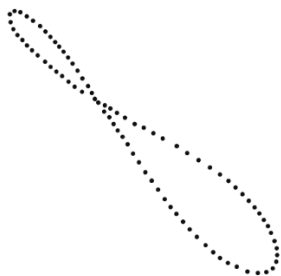
---

<sup>79</sup> Nella foto sono mostrati il lato Sud ed Est del campanile, il quadrante è stato tolto anche sul lato Ovest.

## Appendici

### La curva analemma

Se osservato ogni giorno alla stessa ora dallo stesso punto, il Sole descrive nel cielo durante un anno una curva a forma di “8” che si chiama *analemma*.



**Figura 11 – Analemma**

In Figura 11 è mostrata questa curva che è stata generata prendendo la posizione del Sole alle ore 12:00 di ogni giorno per 365 giorni,<sup>80</sup> è l'analemma fotografico, che immortalava il Sole a intervalli regolari, mostrando visivamente questa variazione annuale.

Questa particolare figura geometrica<sup>81</sup> è il risultato di due fattori astronomici combinati:

- L'inclinazione dell'asse terrestre: determina lo spostamento verticale del Sole (declinazione), che raggiunge il punto più alto al solstizio d'estate e quello più basso al solstizio d'inverno.
- L'orbita ellittica della Terra: causa una variazione della velocità con cui il nostro pianeta orbita attorno al Sole. Questo crea uno scarto tra il tempo segnato dagli orologi e quello solare (*equazione del tempo*), generando la larghezza dei due lobi dell'otto.

---

<sup>80</sup> Il lobo inferiore (invernale) è solitamente più ampio perché la Terra, essendo al perielio (punto dell'orbita di un corpo celeste (pianeta, cometa, asteroide) in cui questo si trova alla minima distanza dal Sole), viaggia più velocemente sulla sua orbita.

<sup>81</sup> Tecnicamente è una lemniscata, curva algebrica piana a forma di "otto" sdraiato ( $\infty$ ), spesso associata al simbolo dell'infinito.

Mentre la forma dell'analemma è sempre la stessa, la sua inclinazione e la sua orientazione dipendono dall'ora e dal luogo del nostro pianeta dal quale è osservata.

Nelle meridiane, questa figura viene utilizzata per correggere l'ora solare apparente con quella media, permettendo di leggere l'ora esatta dell'orologio.<sup>82</sup> L'ombra dello gnomone<sup>83</sup> su una meridiana non cade sempre nello stesso punto a mezzogiorno, poiché il Sole anticipa o ritarda fino a 15 minuti rispetto all'ora media (a causa dell'equazione del tempo). L'analemma disegnato sul quadrante corregge questo sfasamento.

Questa curva si genera su una parete (su cui può essere presente una meridiana), ma anche in terra con l'ombra di un punto notevole proiettato.

---

<sup>82</sup> Si rimanda a trattati di *gnomonica* (scienza e l'arte di progettare e costruire orologi solari o meridiane) per i dettagli.

<sup>83</sup> Lo *gnomone* è l'asta, lo stilo o l'indice verticale (o inclinato) di una meridiana.